

vivermeglio

provincia di cuneo



Il Savoia "assume" il titolo di re d'Italia

Ma chi l'ha detto che l'Italia unita è nata il 17 marzo? Non stiamo a sottolineare, dicono in molti: queste date di nascita sono sempre convenzionali. Sarà, ma questa sembra ben poco adatta a suggerire che la nazione è nata per volontà di popolo. Anzi, è proprio il contrario. In quel giorno del 1861 (era domenica) Vittorio Emanuele vidimò la legge votata il 14 dalla Camera, che affermava: «Il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e per i suoi Successori il titolo di Re d'Italia». Fa tutto lui, il Re. Che non ha neppure il buon gusto di cominciare

una nuova numerazione, come a suggerire che il nuovo Stato è una conquista dinastica. Durante le discussioni in aula questo elemento era emerso, e ancor di più, soprattutto per voce del democratico Angelo Brofferio, che voleva sostituire alla formula "assume il titolo" quella "è proclamato dal popolo italiano".

Nel 1861 il 17 marzo non è percepito come una giornata in cui accade qualcosa di memorabile. Il quotidiano cuneese *La sentinella delle Alpi* in prima pagina pubblica un lungo articolo dal titolo «La caduta del dominio tem-

porale del papa porta la società alla barbarie come profetizza il Veuillot?». In seconda solo un trafiletto ricorda la «Festa per la promulgazione del regno d'Italia». Ma si riferisce a un'altra data: «Il sole d'Italia non si circondò mai di così fulgido raggio come il giorno 14 marzo, giorno in cui venne proclamato dai rappresentanti del popolo italiano Vittorio Emanuele Re d'Italia». E continua con un testo che sembra quello usato da Benigni nel suo emozionante intervento a Sanremo: «Qual'altra nazione se non l'Italia meritò di essere libera e potente? Non è l'Italia che porta

il vanto di aver dato la culla ad un Dante Alighieri che fu il genio più vario e più immaginoso, il più sublime poeta del mondo? Ove trovasi il politico più veggente se non in Macchiavelli (sic)? Ove il viaggiatore più ardito se non in Cristoforo Colombo? Ove il pittore più ardito se non in Raffaello da Urbino? Qual scultore, architetto od artista poté mai toccare la meta ove orgoglioso si siede un Michelangelo? Dio e natura diedero all'Italia questo bel cielo e gli uomini le tolsero possanza e libertà. Ma l'Italia ora è nazione!»

Articolo di F. Dardanella a pag.7

Con il vento leggero si gioca una partita miliardaria

Sta prendendo forma a Cascina del Mago (Sommariva Bosco) il primo impianto eolico al mondo che sfrutta l'energia del vento ad alta quota, senza danneggiare l'ambiente né rovinare il paesaggio, con rendimenti elevatissimi. Molto cammino è stato compiuto, resta da percorrere l'ultimo tratto e superare difficoltà di vario genere.



A pagina 3 servizio di Filippo Salviati

Una Bre al sapor di nutella? Un dolce addio a Bertolotto

Finisce in Bre l'era del presidente Bertolotto. L'azionista di maggioranza Ubi Banca avrebbe scelto il suo successore (salvo sorprese dell'ultima ora). È Filippo Maria Magliani, 65 anni, nato a Cuneo, già amministratore della Burgo negli anni Ottanta, poi direttore e amministratore delegato della Ferrero, membro di una miriade di Consigli di Amministrazione.



Articoli a pagina 2

Mensile provinciale di informazione - registrazione trib. Cuneo n. 592 del 2/1/2006 - editrice Episteme - dir. resp. Paolo Tomatis - stampa GI, via Vecchia di Cuneo 10, Caraglio. Poste italiane - spedizione in abbonamento postale - d.l. 353/2003 (c. in legge 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 D.C.B. - Cuneo - aut. numero 027 anno 2006. Conto corrente post. n. 70934237

Il Pd ha raccolto 100 mila firme?

La raccolta di firme per mandare a casa Berlusconi è stata un successo. Il Pd si è effettivamente mobilitato, è sceso per le strade sistemando banchetti dappertutto. I militanti hanno parlato con i cittadini, ascoltato le loro osservazioni, intavolato civili discussioni. E raccolto firme, senza formalità. Un'esperienza importante, ma non era il caso di confrontarla con quel numero enorme, una sparata berlusconiana più che bersaniana.

La Provincia di Cuneo per popolazione è un centesimo dell'Italia: le firme raccolte nella Granda dovrebbero essere quindi 100 mila. Vi pare possibile? Alle scorse politiche il Pd ha preso 93 mila voti, aggiungendo tutte le liste di sinistra si arriva a 120 mila. I banchetti li avrebbero intercettati quasi tutti?

Non è impossibile. L'anno scorso in pochi mesi i volontari dei movimenti hanno raccolto 15 mila 500 sottoscrizioni alla richiesta di referendum per l'acqua pubblica (più di un centesimo di quelle raccolte in tutta Italia), ma con tutte le certificazioni per una sicura identificazione.

Observer

Confartigianato paga il buco della formazione con il fondo sostegno al reddito dei dipendenti

Dove prendere i soldi per ripianare il buco di Confartigianato formazione? A metà dello scorso dicembre l'assemblea dei soci di Confartigianato Formazione ha cominciato a prendere in esame lo spinoso problema.

Si trattava (e si tratta) di tappare un buco superiore ai tre milioni di euro. Un primo passo era stato compiuto grazie all'iniziativa del

presidente provinciale di Cuneo, Domenico Massimino, che aveva trovato una banca, la Bam (di cui è vicepresidente) disposta a fornire un prestito pari al debito complessivo, da restituire con un mutuo a lunga scadenza.

Ma restava un problema: come pagare le rate del mutuo?

Il presidente della zona di Asti, Biagio Riccio, avanzò una pro-

posta, che poteva sembrare provocatoria: «Riduciamo il personale di Confartigianato regionale, che è surdimensionato: le somme risparmiate basteranno per coprire le rate». La proposta non fu accolta, però Massimino suggerì di rivolgersi a un advisor per valutare se c'erano davvero eccedenze. E avanzò un'altra soluzione, che ottenne molti consensi e qualche mugugno, oltre all'opposizione

del solito Massimino.

I soldi necessari si sarebbero tirati fuori da quelli dell'accordo bilaterale per il sostegno al reddito dei dipendenti. La cosa suona veramente strana.

Quel fondo era stato concepito per realizzare una forma di cassa integrazione per i dipendenti artigiani: può essere utilizzato per altre finalità?

Paolo Tomatis
Articoli a pagina 4

Una donna vincente che ha saputo sfidare il pregiudizio



Una storia di donne. Claudia Cucco intervista Rita Marchisio, l'atleta che nel 1982 ha vinto ad Osaka la prima maratona femminile ed è stata poi per 22 volte nazionale, con tempi strepitosi.

Madre, atleta, dipendente della Vestebene, è riuscita a fare tutto, sostenuta dalla famiglia. Vive a Roata Chiusani, frazione di Cuneo. Dopo il suo exploit in Giappone nacque il gruppo sportivo della frazione, tuttora molto attivo. Nel 1983 si formò la prima squadra femminile: da sinistra Giovanna Ardissonne, Rita Marchisio, Annamaria Tomatis; accosciate Patrizia Cozzo e Silvana Cucchiotti.

Claudia Cucco a pag. 9

Stop al cemento! Tuteliamo l'identità della magica Piana di Alba

...fino agli inizi degli anni 80 entrare in Alba era un piacere.

Arrivando, per esempio, da Pollenzo, ci si trovava di fronte alle prime colline delle Langhe, ogni volta in grado di offrire emozioni nuove. Lo stesso avveniva dopo l'immissione nella strada Gallo-Alba, percorrendo la quale si poteva provare il piacere di percepire l'intera piana del Tanaro tra la collina di Santa Vittoria, sulla sinistra, e

le colline di Alba, immediatamente a destra. Poi capitò che, arrivando da Pollenzo, comparve uno sbarramento verticale in pannelli di cemento con su scritto "Bonetto", a cui fecero seguito altri capannoni con tanto di piazzali e vincioli asfaltati e, da allora, la Piana di Alba incominciò a trasformarsi in una periferia come tante altre, pur con vaste porzioni ancora salve grazie soprattutto alle scelte del sindaco De-

maria, all'epoca ingiustamente tacciato di immobilismo. Chi abbia letto Fenoglio ha potuto provare in certi passaggi, nei quali non si descrive minimamente il paesaggio, la sensazione di trovarsi in quei luoghi.

Ad Alba, Fenoglio è sulla bocca di tutti, ma non si è ancora sentito nessun politico esprimere la volontà di tutelare l'identità della magica Piana...

Luciano Casasole
a pag. 2

La Tav come lo yogurt

In Regione centrodestra e centrosinistra si sfidano a "Chi è il più pro-Tav" e approvano una campagna di propaganda che costa mezzo milione di euri, affidata a Pubblicità Progresso

Rosario Pellegrino
a pagina 3

L'inverno conferma il riscaldamento globale? Qualche dubbio...

Fulvio Romano a pagina 5

VIVERMEGLIO
Casella postale 112 - Cuneo
Tel. 328 7334557
vivermeglio@gmail.com





Con il vento 'leggero' si gioca una partita miliardaria

Quanta energia porta il vento! Basterebbe captarne una piccola frazione per soddisfare i nostri bisogni...

Perché non lo si fa? Perché non è affatto facile, tanto meno senza combinare disastri.

L'installazione di una pala eolica comporta costi molto elevati, finanziari ma soprattutto ambientali. Per trasportare in loco una torre d'acciaio alta un centinaio di metri, le tre pale vere e proprie lunghe ottanta metri e

farm di Monte Mindino, vicino a Garessio, in seguito alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Ma non c'è un modo "leggero" per raccogliere questa energia che è proprio la metafora della leggerezza?

C'è, ne è sicuro Massimo Ippolito. È un epigono della schiera degli inventori, quella che all'inizio del secolo scorso annoverava gli Edison, i Tesla, i Marconi.

re. Ma nell'ultimo decennio si è dedicato alla nuova idea: la possibilità di raccogliere energia dai venti in quota, che spirano quasi costanti al di sopra dei mille metri dalla superficie terrestre.

Come arrivarci? Semplice: con gli aquiloni!

Roba da matti. Un oggetto pensato per portare in alto i nostri sogni, un gioco poetico si può trasformare in un prosaico sistema per raccogliere energia?

Sì, e l'idea è ben poggiata sulle dieci gambe di una strana creatura solidamente ancorata al terreno di Cascina del Mago a Sommariva Perno, a metà tra una vecchia e una nuova discarica. È un guscio al cui interno stanno per essere montate le due bobine che portano ciascuna duemila e rotti metri del cavo che sarà agganciato agli estremi dell'aquilone che salirà in alto e ruberà l'energia all'aria. Utilizzerà una frazione minima della potenza disponibile nell'atmosfera, ma questa è enorme: ne basta pochissima per raggiungere quella di una centrale nucleare. L'impianto di Sommariva è ancora piccolo: è tarato per 3 MW, cioè tremila kW: se, come afferma Ippolito, lavora per seimila ore l'anno (molto di più dell'eolico a terra, che lavora meno di duemila ore) genererà 18 milioni di kWh, che noi in bolletta pagheremo un milione e mezzo di euro.

E sarebbero generati senza alcun consumo di combustibile. I costi sono quelli di impianto e quelli (assai ridotti) di manutenzione: il KiteGen funziona da solo,

sorvegliato da un software che guida la vela.

Ippolito è stato a Sommariva domenica 6 marzo. Con pazienza ha risposto alle domande di decine di ambientalisti che si sono presentati all'appuntamento dopo l'incontro degli antinuclearisti avvenuto il giorno prima a Fossano.

Alla fine è stata posta la domanda: come si può partecipare al progetto? Chi vuole sostenerlo finanziariamente, come può fare? Le risposte non sono univoche. Una cosa è certa: Ippolito non è un avventuriero, non è uno di quei tipi che incantano gli ingenui, si fanno dare i soldi e poi chi s'è visto s'è visto. Anzi, non sembra neppure a caccia di soldi. Li cerca, è vero, ma non si svende e non intende perdere il controllo della sua creatura.

I brevetti sono di proprie-



Il Kite Gen di Cascina del Mago a Sommariva Perno. La capotolla conterrà le due bobine con 2500 metri di cavo collegato al kit (l'aquilone) che volerà nell'aria con movimenti di va e vieni che faranno girare un alternatore. Il sistema sarà sospeso a una piattaforma che ruota sull'asse verticale in modo da orientare opportunamente il braccio che guiderà i cavi dell'aquilone, realizzato in modo da trovare in modo rapidissimo le condizioni di vento migliori.

search (Kgr). Per iniziativa di Marco Busso, architetto di Centallo e di Carlo Perassi, ingegnere a Cavour, si è costituita tre anni fa la Wow (Wind Operations Worldwide Spa), che ha raccolto 1,3 milioni grazie al contributo di circa 150 soci entusiasti del progetto. La Wow finora ha contribuito a pagare i costi di mantenimento dei brevetti, che sono ingenti e sono destinati a crescere. La Wow intenderebbe arrivare a una partecipazione più stretta con Kgr, ma non è ancora stata trovata una forma che soddisfi i soci finanziatori e in-

tive dell'inventore.

Ippolito non è aggressivo né avido, ma assegna un valore molto alto ai suoi brevetti. È assodato, spiega, che chiunque arrivi a produrre energia a costi inferiori, o anche solo paragonabili a quelli del carbone avrebbe davanti a sé un mercato potenziale di 8 mila miliardi annui. Di fronte a cifre come queste è spiegabile che valuti almeno 150 milioni i suoi brevetti, valore peraltro certificato da società specializzate.

Il prototipo di Sommariva sarà però costruito dalla società Varco Srl appositamente costituita da Michele Comino, titolare della azienda produttrice di componenti elettriche Ro.Re.

Quando sarà in funzione il primo prototipo? Ippolito non si sbilancia. Le incognite sono ancora numerose, alcune scelte progettuali sono ancora da definire. Occorre scegliere il metodo più conveniente per mandare l'aquilone in quota, bisogna ancora realizzare la vela definitiva, e infine collaudare il tutto. Senza contare le complicazioni di carattere burocratico che sono sempre dietro l'angolo. Ma l'entrata in funzione non dovrebbe essere lontana, un anno o due, e se arride la fortuna anche prima...

Filippo Salviati



Massimo Ippolito, al centro, risponde alle domande delle decine di persone venute domenica 6 marzo a visitare l'impianto.

l' enorme generatore ci vuole una strada d'accesso adeguata, larga e percorribile. Se non c'è bisogna costruirla apposta, magari abbattendo boschi e foreste per far passare giganteschi convogli. Una volta montata, la torre eolica fa rumore, fa strage di uccelli, si impone alla vista modificando il paesaggio in un modo che molti ritengono offensivo. La somma di questi motivi ha portato al parere sfavorevole alla Wind-

Alcuni dal cuore duro come Edison, rapace affarista, altri abili a muoversi nella politica, come Marconi. Altri ancora capaci di visioni avveniristiche, di intuizioni folgoranti, ma con scarso interesse per il denaro, come Tesla.

Ecco, Ippolito ricorda Tesla. Porta il cognome di Felice, il precursore del nucleare in Italia, anzi ne è parente alla lontana, e lui stesso non è affatto contrario al nuclea-



Le bobine su cui sono avvolti i 2500 metri di cavo che dall'aquilone porteranno il movimento agli alternatori. Ancora da montare, sono nei capannoni della Ro.Re a Sommariva Perno.

tà di una società che fa capo a Ippolito, la Kite Gen Re-

sieme risponda alle aspetta-

Aste truccate alla Tav: sei condanne che i giornali hanno taciuto

C'erano tutti gli ingredienti per ritenerla una notizia interessante: quattordici imputati con cariche importanti, otto condanne (tra cui presidente e amministratore delegato della Sitaf) e sei assoluzioni, un ministro tra gli imputati - deceduto prima del processo - una richiesta di uso delle intercettazioni e una di autorizzazione a procedere. Eppure nessuno dei giornali che contano ne ha parlato: né La Stampa né la Repubblica ne hanno fatto cenno. Di questa sentenza del tribunale di Torino (presidente Capello, giudici Bertinetti e Gallino) - che sanziona una serie di irregolarità nell'assegnazione di appalti legati alla Tav e alle Olimpiadi invernali del 2006 - nessuna traccia: le notizie che gettano ombra sulla Tav è meglio tacerle.

La storia comincia nel 2004, quando quattro personaggi legati a imprese appaltatrici di lavori della Tav e delle Olimpiadi si vedono recapitare come auguri di Natale quattro proiettili Smith & Wesson. Per arrivare ai mit-

tenti e proteggere i quattro destinatari, la procura mette sotto controllo i loro telefoni. È così che viene una storia di accordi sottobanco e di appalti truccati per la discenderia di Venaus, il famoso tunnel di servizio tuttora da costruire.

Il committente è la Ltf (Lyon Tourin Ferroviare). Il suo dirigente Paolo Comastri rivela a Vincenzo Procopio, presidente della Sti, società costruttrice, i segreti della gara d'appalto. Gli racconta che alla gara è interessata la Stone, «società del ministro» (Pietro Lunardi?), che si è alleata con l'Alpina del costruttore Marcellino Gavio.

È indagato anche il santo in paradiso di Procopio, il viceministro Martinat. È un parlamentare: la procura, chiede alla Camera l'autorizzazione a utilizzare le intercettazioni telefoniche in cui compare la sua voce.

La Camera non concede l'autorizzazione, la procura allora ricorre alla Corte costituzionale che trova aspetti di incostituzionalità nella legge

Boato che impone la distruzione di intercettazioni in cui sia coinvolto un parlamentare. La Corte ritiene che in questo modo sarebbero violati i diritti delle persone offese, e afferma che anche quelle intercettazioni possono essere utilizzate. Nel frattempo però la gara è stata rifatta e a vincere è stata una new entry: la Cmc, cooperativa rossa di Ravenna.

Il processo si è concluso lo scorso 10 febbraio. La pena più alta, un anno e tre mesi, è stata comminata a Procopio, otto mesi a Paolo Comastri, più l'interdizione per lo stesso periodo dalla contrattazione con la pubblica amministrazione, mentre è stata inflitta una pena di un anno a testa di reclusione per i dirigenti della Sitaf (società di gestione del Frejus) Giuseppe Cerutti, Gianni Lucani, Walter Benedetto, responsabile della divisione costruzioni di Ltf.

Due indagati eccellenti sono nel frattempo deceduti: Marcellino Gavio e Ugo Martinat.

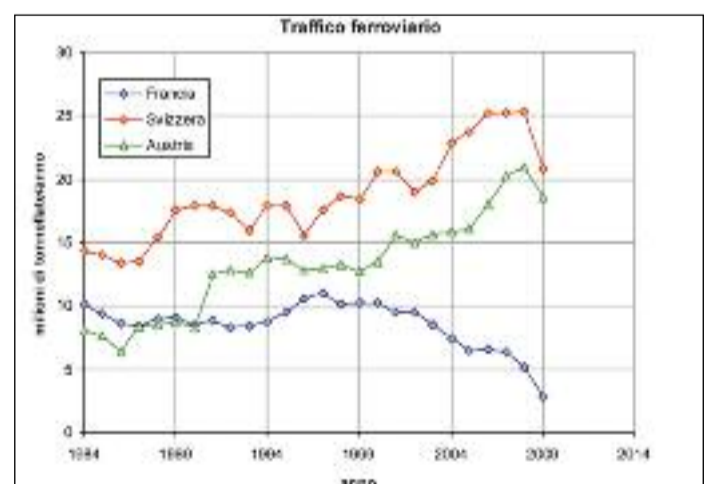
R. P.

Il traffico verso la Francia continua a diminuire, la Tav è un inutile spreco

Uno studio di Andrea Debernardi pubblicato dall'Università Bicocca di Milano fa il punto sulla situazione del traffico attraverso le Alpi secondo gli ultimi dati disponibili, quelli del 2009. Ne emerge una battuta d'arresto complessiva dovuta alla crisi (circa 16 per cento), ma con notevoli differenze: «Alle frontiere svizzera ed austriaca riporta il livello dei traffici ai valori del 2003-04. A quella francese che erano stati superati già una ventina di anni fa».

I livelli totali di traffico verso la Francia sono tornati quelli del 1989, mentre quelli verso l'Austria nello stesso periodo sono cresciuti del 50 per cento, e quelli verso la Svizzera del 70 per cento. Il crollo riguarda in modo particolare il traffico ferroviario, che nel 2009 è stato inferiore ai quattro milioni di tonnellate complessive, con un calo continuo a partire dal 1997 quando aveva superato gli 11 milioni.

I sostenitori della Tav ne hanno sempre giustificato la



Il traffico ferroviario attraverso le Alpi: mentre quello verso Austria e Svizzera è aumentato negli ultimi 25 anni, quello verso la Francia è più che dimezzato.

necessità affermando che la linea storica si sarebbe rapidamente saturata. Ltf, la società creata per la sua realizzazione, affermava cinque anni fa: «I traffici merci attraverso l'arco alpino, da Ventimiglia al Brennero, sono quasi raddoppiati negli ultimi 15 anni; si prevede una crescita almeno dell'80% nei prossimi 15 anni». La linea esistente, secondo Ltf, avrebbe raggiun-

to il massimo della sua potenzialità (vicina ai 20 milioni di tonnellate) entro il 2015. La linea storica è stata inaugurata nel 1871, ma è stata completamente rifatta nel 1972; da circa quattro anni è soggetta a lavori di ammodernamento che procedono senza alcun entusiasmo.

Di sicuro non c'è rischio di saturazione per decenni...

R.P.